

Roberto Saviano
Salviamo tutti Riace
il paese che dimostra
come l'immigrazione
sia una ricchezza

ROBERTO SAVIANO, pagina 6

L'appello



Lo scrittore *Le sfide dell'integrazione*

Salviamo il modello Riace il borgo dove l'Italia riparte dall'accoglienza

L'appello di Saviano: tutti nel paese calabrese
che ha fatto dei migranti un'occasione di rinascita

Roberto Saviano

Andate a Riace! Quello che sta accadendo lì da anni deve essere misurato con le proprie iridi, sentito con i propri timpani, accolto tra le proprie braccia. Potrei come elemento d'approfondimento dire... ma andate a Riace! Bisogna riempirsi i polmoni di quell'aria. Il modello Riace è una cattedrale di libertà che innestata su un deserto lo ha reso florido di vita. Provate a fare un elenco di tutti gli argomenti utilizzati nella propaganda politica degli ultimi anni, metteteli in fila: gli immigrati invadono, portano malattie, tolgono lavoro a chi lavora, arrivano a far da schiavi, sono destinati a diventare le nuove leve criminali, i centri di accoglienza sono solo soldi in più alle mafie. Queste argomentazioni

genereranno lo stesso indignato stupore che ora gli studenti hanno quando scoprono l'apartheid, e che ci fu un tempo in cui uomini bianchi e uomini neri avevano i bagni separati, in cui sui tram c'era uno spazio per i *white* vietato ai *black*. Ma non siamo ancora in quel futuro, oggi dobbiamo impegnarci: tocca alla nostra generazione smentire le bugie sovraniste e populiste e farlo con costanza, forza senza temere l'ingaggio. Ebbene, a Riace vi è la prova di quanto siano false queste asserzioni:

- 1) A Riace i migranti sono arrivati e hanno attivato un paese che era desertificato.
- 2) Non hanno portato epidemie, anzi hanno aiutato a rendere più salubre il territorio bonificando campagne, ristrutturando case umide, aiutando anziani in

difficoltà e portando nuova e sana vita nel territorio.

- 3) Non hanno tolto lavoro, anzi ne hanno generato. Riaprendo scuole, ristoranti, laboratori in cui sono coinvolti molti italiani.

- 4) Non essendo stati accolti in un ghetto non sono divenuti manovalanza di mafie.

- 5) Le navi che li hanno salvati li hanno restituiti alla vita e a Riace non sono stati inseriti nella filiera del caporalato nei campi.

- 6) Non hanno sostituito la popolazione, anzi con il loro arrivo c'è stato anche un ritorno di alcuni emigranti calabresi.

- 7) A Riace l'accoglienza è stata



Peso: 1-3%, 6-88%

gestita con spese di gran lunga inferiori a qualsiasi altro centro e ne è prova l'esiguità dei fondi impegnati.

A Riace vivono circa 1.700 persone che hanno accolto più di 600 profughi del Corno d'Africa, dell'Afghanistan, dell'Iraq creando una comunità in armonia. Tutto questo grazie al sogno di un uomo, Mimmo Lucano, di amici e collaboratori. Ma come è stato possibile che una piccola e dimenticata terra della Locride, circondata dalla potenza delle famiglie di 'ndrangheta, divenisse un spazio di convivenza attiva, un luogo di gestione sano? Come nasce questo miracolo? Il cambiamento in meglio di questo territorio è stato proprio innescato da uno sbarco. Uno sbarco vissuto come una rinascita e non come un guaio da subire. Era il 1998. Sulla marina di Riace si arena una nave: sopra ci sono 66 uomini, 46 donne e 72 bambini. Scappano dalla Siria, dall'Iraq e dalla Turchia, diverse nazioni ma sono tutti di un unico popolo: sono curdi. A Riace sbarcano e vengono accolti, e iniziano ad essere sistemati nella parte alta della città. È quasi deserta, sono tutti emigrati negli anni da un borgo dove si vive di agricoltura e pastorizia. La mattina dopo lo sbarco i bambini che parlano ad alta voce, le madri che li richiamano, gli uomini che iniziano a sistemare le case fanno svegliare i riacesi con stupore: il paese è tornato ad avere i suoni della vita.

Mimmo Lucano, all'epoca non ancora sindaco, vede che il paese inizia a respirare, è un'occasione per costruire uno spazio di giustizia. Unire due disperazioni: l'abbandono calabrese e la ricerca di una vita diversa, energie che diventano lievito. Mimmo, sostenendo la idea di aprire le porte a chi vuol costruire, vivere, fare, diventa sindaco e inizia ad accogliere. E dove li mettono? Nessun hotel in disuso, nessuna caserma diroccata. Da Riace sono partite negli ultimi cinquant'anni migliaia di persone dirette in Argentina, Canada, Usa. Mimmo raggiunge i nipoti, i figli degli emigranti calabresi e chiede se sono disponibili a dare le loro case. Tutti rispondono sì. Si passano il testimone, l'assioma è chiaro: noi fummo costretti ad andare via per cercare una nuova vita, ora chi arriva a Riace cerca ciò che noi abbiamo trovato attraversando l'Atlantico. Le case sono state ristrutturare, il modello

Riace ha iniziato a vivere. Insieme migranti e riacesi hanno riattivato gli uliveti ormai abbandonati e nascono i vigneti in terre che non davano più niente perché troppo costoso coltivarle. Gli anziani del paese che hanno i nipoti lontani sono diventati i nonni dei bambini arabi e africani che ormai parlano tutti con accento calabrese. Mimmo subisce le intimidazioni della 'ndrangheta: nel 2009 gli avvelenano i cani e sparano ancora, questa volta vicino a palazzo Pinnarò, la sede di Città Futura dove si coordinano i progetti. Ma le famiglie 'ndranghetiste vedono che la comunità a protezione di Mimmo è forte e indietreggiano. Nel 2016 arriva l'ispettore del Servizio centrale dello Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati): a Riace resterà solo due giorni e al termine scriverà una relazione negativa segnalando «criticità per gli aspetti amministrativi e organizzativi». In 16 pagine segnala che il quadro di accoglienza è «estremamente confuso». Sostanzialmente la colpa è una: il sindaco tiene i migranti oltre i tempi del progetto. Dovrebbero essere cacciati una volta finito il piano e una volta finiti i soldi. Mimmo invece non li manda via. La relazione negativa viene subito data da *Il Giornale*: parte così la macchina del fango che parla di "business Riace" e "Parentopoli" (Mimmo, con la sua scelta, si è separato e ha perso la sua famiglia che non vive a Riace). Gli ispettori della Prefettura reggina aprono la strada a un'indagine della procura di Locri che, dal 2017, è ancora in corso: Lucano è indagato per «abuso d'ufficio, concussione e truffa aggravata». Lo accusano di non aver rendicontato alcune spese, di non aver pagato le imposte sulle carte d'identità (poiché non avevano i soldi per i

NURPHOTO/NURPHOTO VIA GETTY IMAGES

documenti, spesso li ha dati gratis ai migranti, e per questo li ha resi gratuiti per tutti).

Il 26 gennaio 2017, però, viene resa nota, dopo un anno di infinite richieste di Lucano, una nuova relazione fatta da altri ispettori che sottolineano il carattere unico del modello riacese: «Un microcosmo strano e composito che ha inventato un modo per accogliere e investire sul futuro». Ma dopo l'indagine sono stati bloccati i fondi Sprarda parte della Prefettura e del Viminale. Bloccare il modello Riace è

l'assassinio di un corpo nuovo, di un modello di rilancio ammirato da tutto il mondo.

Fattifattitoti è la versione mafiosa del *menefreco* squadrista. Riace, nella Locride, ha smontato questo imperativo culturale. Per provare a sostenere il modello riacese si può versare un aiuto, per dare ancora ossigeno in questi mesi in cui hanno bloccato i finanziamenti. Ecco le coordinate: **Destinatario: Recosol. Iban: IT92R050180100000000179515**
Causale: Riace.
Codice Bic (per bonifici bancari internazionali): CCRITT2T84A.
Oppure si può fare una donazione con Paypal: utilizzate la app #Paypal; indicate come contatto per inviare la donazione la mail coordinamento@comunisolidali.org.

Invito a donare: donate e andate a vedere che progetto il vostro impegno ha l'onore di sostenere. Qualunque sarà il destino del nostro Paese, chi non si riconosce in questo governo, chi non si riconosce in ciò che sta accadendo, deve ripartire da qui. È a Riace che bisogna andare, è da questa nuova Atene di democrazia che può nascere un nuovo modello di prassi sociale. E dobbiamo esser pronti a mettere i nostri corpi a difesa di questo modello perché è da qui che può ripartire il percorso per un nuovo Paese. Mimmo Lucano ha provato a seppellire qui, in questo pezzo di terra brulla e argillosa, un raggio di sole. L'immagine è di Victor Hugo, a riferirla è un suo personaggio che, per descrivere l'operato del filosofo Averroè, parla proprio di un raggio di sole sepolto. Ecco, proprio dal filosofo arabo viene una suggestione in grado di smontare uno dei più violenti attacchi che il ministro Matteo Salvini ha fatto a Mimmo Lucano, definendolo uno zero assoluto. Salvini ovviamente non conosce la storia dello zero, concetto portato dagli arabi in Europa. Ebbene riporto le parole di Kaplan, storico dello zero, che seguendo una suggestione di Averroè dice: guarda lo zero e



Peso: 1-3%, 6-88%

vedrai nulla, guarda attraverso lo zero e vedrai l'infinito. Mimmo Lucano è uno zero, come tutti coloro che stanno costruendo e vivendo a Riace. Ossia guardando attraverso di loro è possibile vedere l'infinito di una vita diversa.

In piazza

Roberto Saviano a Riace, da dove lo scrittore ha lanciato il suo invito anche a Salvini: "Vieni a vedere, questo è il Sud che ci salverà"

La ricetta che ha fatto il giro del mondo

1

Buoni spesa e borse lavoro

Riace, il borgo calabrese dei Bronzi, negli ultimi anni si è affermato come un modello per l'accoglienza di rifugiati e migranti, cui vengono offerti borse lavoro e "bonus" da spendere in paese: oggi gli stranieri sono 532, su 2.313 residenti

2

Il sindaco sognatore

Ideatore del modello Riace è il sindaco Mimmo Lucano, classe '58. Nel 2016 inserito da "Fortune" fra le 50 persone più influenti al mondo, nel 2017 è stato indagato per truffa e concussione proprio per la gestione dei soldi per i migranti

3

Lo sciopero della fame

Lucano, criticato da Salvini con un video divenuto virale ("Non gli dedico nemmeno un pensiero, è uno zero"), ad agosto ha avviato lo sciopero della fame contro il taglio dei fondi per l'accoglienza. Mercoledì la visita di Saviano



NURPHOTO/NURPHOTO VIA GETTY IMAGES

**Controcorrente**

Dall'alto: il sindaco Mimmo Lucano; l'ingresso di Riace, che ha ispirato anche un film tv con Beppe Fiorello; una giovane eritrea ospite del borgo



Peso: 1-3%, 6-88%